

PALERMO SCIACCA IN DOPPIO COASTAL
di Sergio Punzi e Marcello Vento



Sergio Punzi & Marcello Vento

PROLOGO

La decisione mia e di Sergio Punzi di provare a fare la navigazione a remi in doppio Coastal, da Palermo a Sciacca passando dallo Stretto di Messina, nasce dalla passione che da sempre ha accomunato Sergio e me per il Coastal Rowing, inteso più come strumento per una forma abbastanza insolita di "escursionismo marino",



Partenza in singolo dal molo SCP

che come barca su cui fare competizioni, pur se, ancora adesso, entrambi, non disdegniamo di metterci in gioco in regate sia di fuoriscalmo che di Coastal. In tal senso speriamo con altri amici della SCP di partecipare al Campionato Italiano di Coastal che si svolgerà a Procida ad Ottobre.

Avere previsto il termine della navigazione proprio a Sciacca è stato determinato dal fatto che io, già l'anno scorso, avevo raggiunto la spiaggia di S. Marco a Sciacca, spiaggia legata alle mie estati giovanili, con il Coastal singolo della Salani, passando però dal "lato corto", cioè costeggiando il trapanese. Partendo il 26 giugno dal molo della Società Canottieri Palermo, ero arrivato a destinazione il 30 giugno, percorrendo oltre 200 km, passando da luoghi di straordinaria bellezza, quali la Riserva di Capo Rama, i Faraglioni e la Tonnara di Scopello, la costa della Riserva dello Zingaro, la Torre della Tonnara di Monte Cofano, lo Stagnone di Marsala, il Faro di Capo Granitola ma dovendo, pure superare non pochi momenti difficili, derivanti soprattutto dall'impossibilità di spiaggiare la barca senza l'aiuto di qualcuno, causa la deriva fissa. Se l'anno scorso sono arrivato a Sciacca lo devo alla mia determinazione, ma, anche, all'assistenza di Cinzia, mia moglie che pazientemente mi aspettava alla fine di ogni tappa giornaliera e che organizzava l'agognata cena di fine giornata ed il nostro pernottamento.



Scogliera di Terrasini



Arrivo a San Marco - Sciacca

14 GIORNI IN DOPPIO

Quest'anno la nostra avventura in doppio, un robusto ed affidabile Coastal della Donoratico, che prevedeva di viaggiare in modo del tutto autonomo, portandoci con noi il minimo necessario per campeggiare, (non disdegnando, però, di dormire nei B&B), richiedeva di percorrere circa 700 km con un'unica certezza: cercare di arrivare a Sciacca in, al massimo, sedici giorni.



Partenza in doppio dal molo della SCP

Primo giorno: Palermo - Cefalù

La mattina dell'18 giugno, alla partenza dal molo della Società Canottieri Palermo, siamo stati accompagnati, fin quasi sotto Mongerbino, dall'otto yole dei nostri amici della Canottieri Palermo. Da lì abbiamo remato, con delle pause, la Spiaggia dei Francesi proprio sotto Mongerbino, Trabia e Campofelice di Roccella, mangiando e riposandoci a terra, ma anche tonificando i muscoli, buttandoci direttamente in acqua dalla barca, fino ad arrivare alla spiaggia di Cefalù dopo dodici ore e oltre 65 km. Quella prima notte dopo avere faticato a montare per la prima volta la tenda, comprata per l'occasione, abbiamo faticato pure a dormire per via di una discoteca che ci ha deliziati con la sua "musica" fino alle tre di notte!



Spiaggia dei Francesi

*Progetto minimalista, ma ragionevole, della navigazione:
Si naviga a vista, viaggiando leggeri!*



Arrivo al tramonto sulla spiaggia di Cefalù

Secondo giorno: Cefalù - Torre del Lauro

La mattina del secondo giorno, dopo avere raggiunto la “Marina” di Cefalù con la barca, per un caffè, abbiamo goduto uscendo dal porto, della superba vista dal mare del Duomo e della Rocca di Cefalù. Di seguito la costa palermitana e poi messinese ci hanno regalato meravigliosi scorci delle Madonie e dei Nebrodi, con le loro montagne, spesso, quasi a strapiombo sul mare. Nel pomeriggio, accontentandoci di percorrere poco più di 40 km ci siamo fermati a Torre del Lauro



Posteggio alla Marina di Cefalù per un caffè

dove abbiamo goduto della squisita ospitalità di un mio “ritrovato”, (grazie a facebook!) cugino: Lucio Di Salvo.



Lasciando Cefalù...



Torre del Lauro al tramonto

Terzo giorno: Torre del Lauro - Marinello



Scorcio della Spiaggia di Capo D'Orlando da stabilimento balneare

Dopo avere raggiunto e riposato presso uno stabilimento balneare di Capo D'Orlando, abbiamo remato, passando da diversi punti che rimarranno cristallizzati nella nostra memoria: la Torre delle Ciavole, Capo Calavà, la Pietra di Patti e, la bellissima costa tra Mongione e Tindari per arrivare stanchi ma soddisfatti, dopo avere doppiato la lunga lingua di sabbia che caratterizza la Riserva Naturale Orientata dei Laghetti di Marinello, proprio sotto il Santuario di Tindari, dormendo in un bungalow di un camping nei pressi dei laghetti.



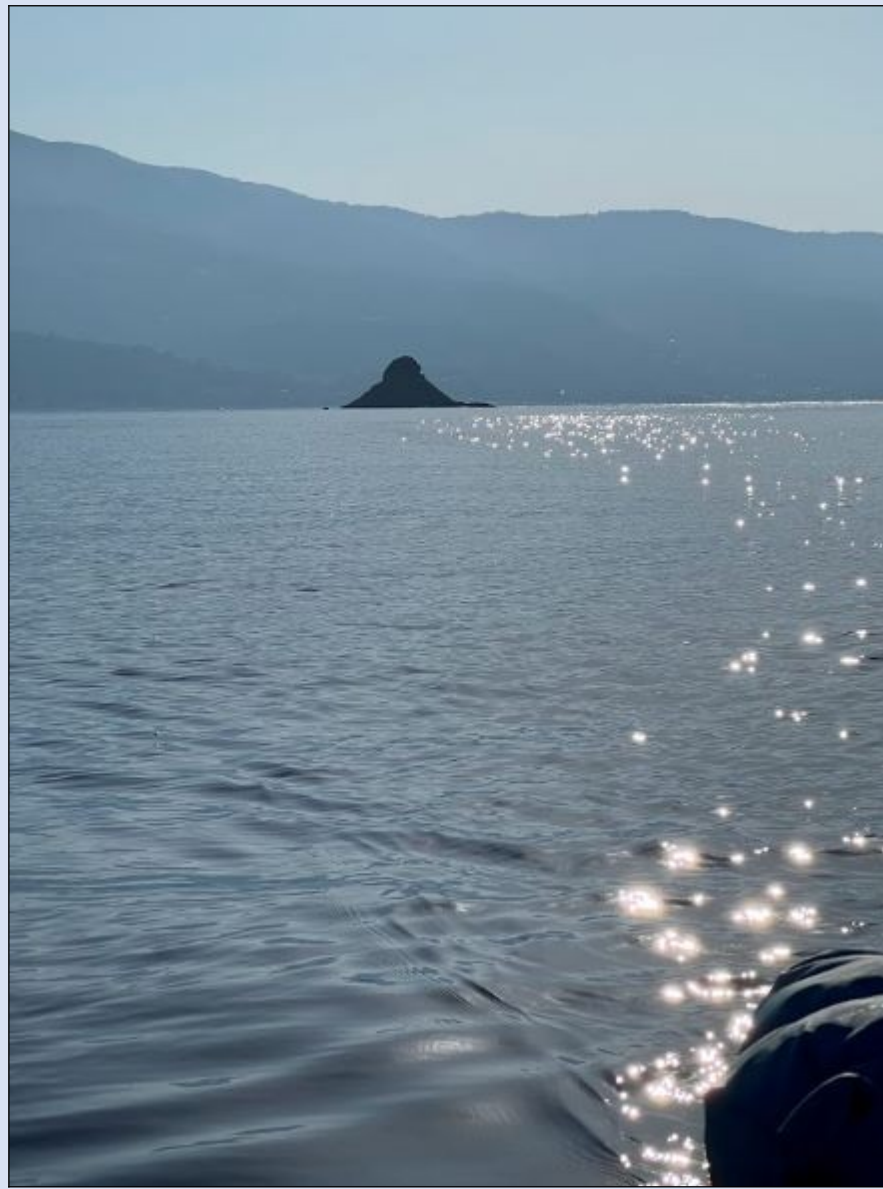
Torre delle Ciavole



Capo Calavà



La costa sotto Tindari



Pietra di Patti

Quarto giorno: Marinello – San Saba

Lasciando Marinello con una traversata di quasi tre ore abbiamo raggiunto quasi l'estremità della lunghissima lingua di terra che caratterizza il territorio di Milazzo fermandoci proprio sotto Milazzo per una pausa meritata; quindi abbiamo doppiato, prima, i bellissimi Scogli della Portella del Carciofo e dopo Capo Milazzo. Dopo una navigazione che ci ha consigliato, per



Portella del Carciofo

ovvi motivi, di non costeggiare troppo da vicino la Raffineria di Milazzo abbiamo deciso di spiaggiare e dormire a San Saba. Lungo questo tratto è stato impossibile non constatare quanti chilometri di costa sono stati stravolti dalla mano dell'uomo, con una continua linea di frangiflutti e depositi di massi a difesa delle abitazioni, costruite, con poca lungimiranza e molta presunzione, quasi a lambire la spiaggia, costantemente soggetta a fenomeni di erosione del mare, che certamente non chiede il permesso a noi sul come plasmare, con le correnti e il moto ondosso, il profilo delle "proprie" coste.

“Parola d’ordine durante la navigazione:

Non cado nella fretta di arrivare,

Non cedo alla paura di stancare”

Quinto giorno: San Saba – Mili Marina

La mattina del quinto giorno siamo partiti alla volta del tanto agognato ma anche un po' temuto Stretto di Messina. E' stata una grande emozione doppiare Punta Peloro con la sua caratteristica altissima antenna ed, una volta terminata la navigazione sul Tirreno, iniziare la "discesa" dello Ionio. In effetti, una corrente favorevole, per la verità accompagnata da onde a volte un po' "minacciose," ci ha sospinto, quasi discendessimo un fiume, fino a Messina. Dopo una granita messinese ed un caffè preso



con l'allenatrice del Club Nautico Paradiso, Serena Lo Bue, già campionessa del mondo di due senza insieme a sua sorella Giorgia, quando erano in squadra con la Canottieri Palermo, abbiamo proseguito la navigazione, movimentata dalle onde ma sostenuta dalla corrente a favore. Superato, senza non poca apprensione il trafficato porto di Messina, siamo arrivati a Mili Marina, dove abbiamo deciso di spiaggiare, semplicemente perché stava facendo buio e non avevamo idea di cosa avremmo trovato se fossimo andati ancora avanti! Lo spiaggiamento per via del frangersi un violento delle onde è stato un po' problematico e trovare un posto dove dormire lo è stato ancora di più. Alla fine, però, la notte abbiamo riposato le nostre stanche membra in un letto!



Arrivo allo Stretto di Messina

Sesto giorno: Mili Marina - Riposto

La mattina del sesto giorno il mare non si presentava certo migliore del pomeriggio precedente, ma confidando nel fatto che la corrente era sempre a favore e avendo constatato che la “nostra” barca reggeva più che egregiamente il moto ondoso abbiamo continuato a “discendere” lo Jonio. A fine mattinata, dopo avere ammirato, prima il Castello Rufo Ruffo di Scaletta, e ancor di più il Castello di S. Alessio Siculo, abbiamo fatto una delle soste più magiche della nostra avventura: abbiamo raggiunto la spiaggia di fronte Isola Bella, godendo di uno tra i luoghi più suggestivi della Sicilia, accompagnati dallo sguardo un po’ incuriosito dei tantissimi turisti che affollavano la spiaggia, che osservavano due signori, di “abbondante” mezza età, mentre sbarcavano da una imbarcazione sconosciuta ai più. Superata la spiaggia di Giardini Naxos, dopo oltre 50 km remati, abbiamo trovato riparo dalle onde nel Porto di Riposto. Qui, lasciata la barca in uno scivolo di un piccolo cantiere navale, siamo andati a dormire in un B&B.



Partenza da Mili Marina

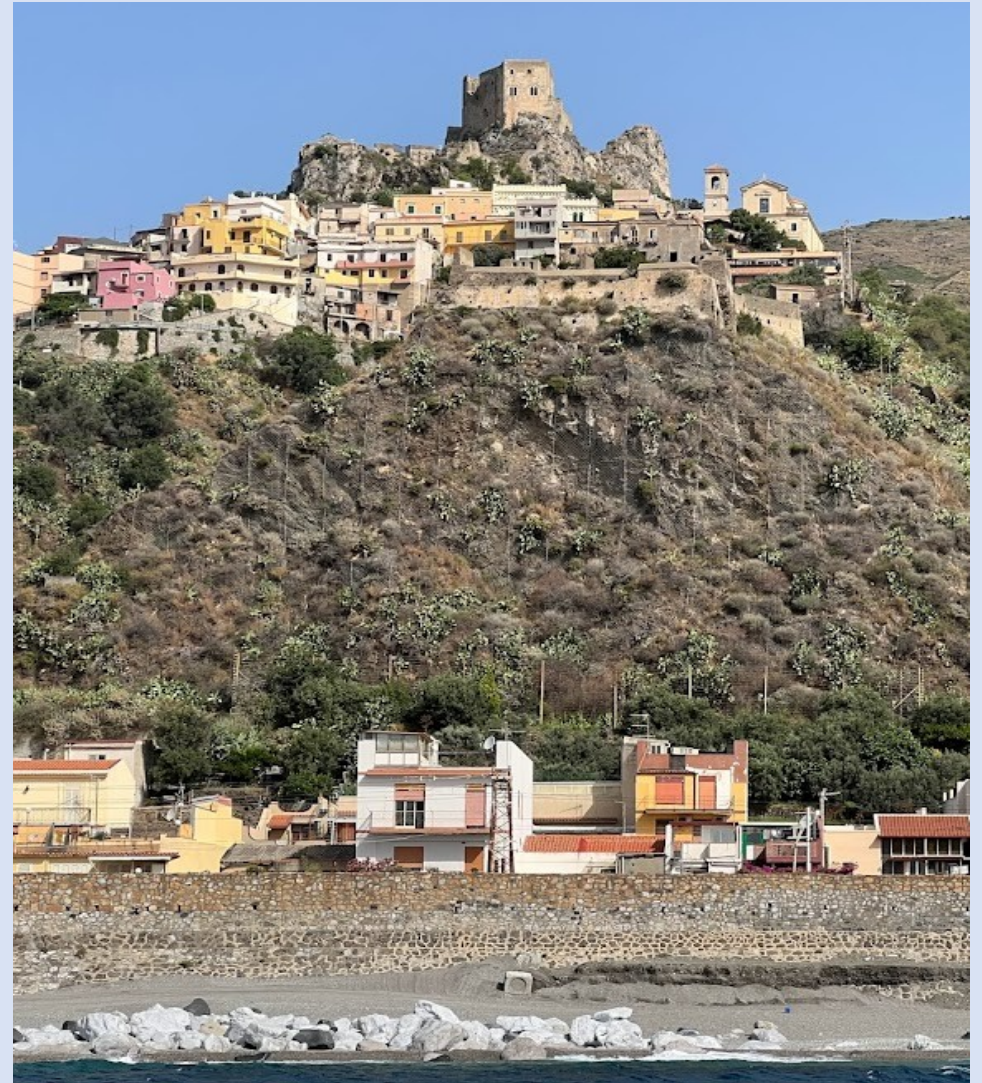


Castello di S. Alessio Siculo



Isola Bella

Propulsione "ecofriend": spinta di gambe, di braccia, ma anche di busto!



Castello Rufo Ruffo di Scaletta

Settimo giorno: Riposto - Agnone

Il settimo giorno altri scorci di impareggiabile bellezza: le Isole dei Ciclopi di fronte il porticciolo di Acitrezza e la Rocca su cui troneggia il Castello di Acicastello. Nel pomeriggio del settimo giorno anche il Guerriero si riposa (citazione semibiblica!) e superato pure il porto di Catania, proseguendo, con una navigazione finalmente tranquilla e rilassata, abbiamo costeggiato il lunghissimo tratto di spiaggia catanese arrivando ad Agnone, chiamata così, forse, perché proprio in corrispondenza di questo punto un promontorio fa "angolo", interrompendo bruscamente la lunghissima lingua di sabbia. Approfittando della relativa tranquillità abbiamo deciso di montare la tenda in spiaggia e mangiare la cena, a base di pesce, in un ristorante sul mare.



Isole dei Ciclopi dal Porto di Acitrezza; in primo piano la nostra amata barchetta



"Settimo Giorno: anche il Guerriero si riposa!"



Rocca e Castello di Acicastello

Ottavo giorno: Agnone - Arenella

Siamo partiti di buon mattino, approfittando del fatto che avevamo "dormito" in spiaggia (anche se dormire è una parola grossa considerato la scomodità delle stuoie super sottili che facevano parte del nostro equipaggio!) e, dopo una breve ma meritata sosta, comprensiva dell'ennesima granita, a Brucoli, abbiamo raggiunto la Punta del Faro di Santa Croce. Da lì a ritmo serrato abbiamo doppiato prima la penisola di Magnisi, superando Augusta e Priolo, e, poi, puntando verso Punta Cannone abbiamo superato l'altra area industriale di Melilli: Stanchi ma soddisfatti ci siamo fermati al Porto Piccolo di Siracusa e dopo avere ammirato Ortigia, abbiamo costeggiato la Riserva Naturale del Plemmirio con le sue scogliere meravigliose, tra cui lo Scoglio dell'Elefante. A fine giornata, era quasi tramonto, ci è venuti, quasi letteralmente, a raccogliere sulla spiaggia dell'Arenella, noi due stremati rematori, Pippo D'Urso, amico canottiere siracusano, la cui gentilezza e ospitalità non finiremo mai di ringraziare.



Incontro remo-pagaia presso il Faro di Santa Croce



Castello di Brucoli



Una delle tante grotte nei pressi di Punta Cannone



Riserva Naturale del Plemmirio Scoglio dell'elefante

Nono giorno: Arenella - Portopalo di Capopassero

Il nono giorno salutato Pippo abbiamo remato, con un mare via via sempre più “dispettoso” fino a Marina di Noto, dove abbiamo temuto visto il vento e il moto ondosso contrario, di dovere fermarci per quella giornata. Ma la vista, pur se lontana di Capo Passero, ci ha dato la motivazione per rimetterci in acqua e remare controcorrente. La nostra determinazione è stata premiata perché, nel pomeriggio inoltrato, il mare si è del tutto placato e noi ci siamo goduti prima il semiattracco nei pressi della Torre della Tonnara di Vendicari, davvero un posto magico, e, poi, il passaggio tra la terra ferma e l'Isola di Capopassero in assoluta tranquillità e soddisfazione, per l'obiettivo raggiunto. La sera cena e pernottamento a Portopalo di Capopassero.



Partenza dall'Arenella



Torre e Tonnara di Vendicari



Spiaggia di Pozzallo

Mantra durante l'attraversamento dei golfi particolarmente "lunghi": "Davanti a noi vedere la punta da cui eravamo partiti, che man mano si allontanava, ci confortava sul fatto che, dietro di noi, quel punto di arrivo, che sembrava sempre lontano, era sempre un po' più vicino"

Decimo giorno: Portopalo di Capopassero - Marina di Ragusa...

Il primo significativo obiettivo della decima giornata è stato l'attraversamento dello "stretto" tra la terra ferma da un lato, con la Statua del Cristo Redentore e dall'altro l'Isola delle Correnti. Davanti a noi, o meglio dietro di noi, visto che nel canottaggio si avanza con la schiena rivolta a prua, il Canale di Sicilia! Una navigazione abbastanza tranquilla e senza troppe soste tecniche o "turistiche" ci ha fatto raggiungere Punta e Cozzo Ciriga con le sue calette naturali, il porto di Pozzallo, la caratteristica Fornace Penna, Cava D'Aliga, per un meritato riposo e, per finire la giornata, Marina di Ragusa. Qui abbiamo mangiato in una pizzeria e dormito in un campeggio, godendo in entrambi i luoghi della simpatia e dello spirito di accoglienza delle due strutture. Una citazione particolare merita la Foce del Fiume Irminio: poco prima di arrivare a Marina di Ragusa, sbarcati per dare un'occhiata, siamo stati colpiti dalla varietà di versi che i tanti uccelli producevano.



Sullo sfondo Isola delle Correnti



Foce del Fiume Irminio



Fornace Penna

*Poesia del "Canottiere di Mare":
Per oggi il mare ti ha fatto avanzare,
Domani, lo sai, puoi solo sperare!*

Undicesimo giorno: Marina di Ragusa - Lido Manfria..

L'undicesima giornata è stata contrassegnata, superata Punta Secca, famosa per essere il sito dove si trova la "casa di Montalbano", dall'incontro di una serie di Torri tra cui quella Vigilena o di Punta Braccetto che mi resterà nel cuore per la bellezza selvaggia del luogo. Anche in questa giornata il superamento di una raffineria, quella di Gela, ci ha quasi costretto a tagliare il golfo omonimo, per ritrovarci, dopo quattro ore di mare quasi aperto e, quindi, di fondo schiena piantato ininterrottamente sul carrello, a scendere dalla barca nei pressi di Femmina Morta con il primo incontro con dei calanchi quasi a strapiombo sul mare che sarebbero diventati, nei successivi chilometri di navigazione, comuni ma sempre di notevole suggestione. Dopo una breve pausa abbiamo completato la giornata al Lido Manfria, dove abbiamo dormito in una struttura che, certo, non brillava per gusto architettonico, come, purtroppo tante costruzioni nell'agrigentino e, dove, abbiamo mangiato recuperando le tante energie consumate durante la giornata.



Punta Braccetto



Faro di Punta Secca



Femmina Morta

Dodicesimo giorno: Lido Manfredi - Licata

Nella dodicesima giornata, un po' la stanchezza accumulata, un po' le condizioni meteo, ci hanno "consigliato" di concludere la giornata remiera sulla spiaggia di Marianello a ridosso del Porto di Licata dopo "appena" 25 km, per dedicarci al riposo per tutto il restante pomeriggio, chiaccherando con Angelo, il simpatico ed ospitale proprietario dello stabilimento balneare Alikis e per una passeggiata, quasi turistica nel centro della città di Licata. Anche se la tappa è stata corta abbiamo potuto ammirare, dal nostro quasi esclusivo punto di vista, la Torre di Manfredi, i calanchi nei pressi di Marina di Butera ed il Castello di Falconara. Da ricordare prima dello spiaggiamento a Marianello, la deviazione sul Fiume Salso, nei pressi del Porto di Licata, addentrandoci per curiosità abbiamo vogato per un paio di chilometri.



Marina di Butera



Castello di Falconara



Fiume Salso



Spiaggia di Licata con le due nostre "case"

Tredicesimo giorn: Licata – Siculiana Marina

La mattina del tredicesimo giorno, avendo dormito in spiaggia, alle sette eravamo già con i remi che fendevano l'acqua cristallina e, grazie ad un vento ed una corrente perfettamente favorevoli, riuscivamo quasi a planare sulle onde, passando da siti che ci hanno ricordato quanto la Sicilia sia stata, nel passato, una terra da difendere dai conquistatori che venivano dal mare e quanto, nel presente, nonostante l'infausto consumo di territorio costiero, restino ancora da difendere centinaia di chilometri di costa di una bellezza sconvolgente, con delle spiagge quasi

incontaminate e scogli e falesie dai mille colori: la Rocca e la Torre San Nicola, la Torre di Gaffe, la Torre San Carlo, la Baia delle Sirene, il Castello Chiaramontano, e la Punta Bianca (che con la sua caserma della Finanza abbandonata ha un fascino ancora più inusuale). La nostra



Torre San Nicola

splendida cavalcata delle onde ha avuto una meritata pausa sulla spiaggia di Porto Empedocle. Dopo una pausa, l'ennesima granita ed un improbabile ma apprezzato panino e panelle, abbiamo proseguito con una fermata d'obbligo alla Scala dei Turchi, dove abbiamo avuto la fortuna di passare e scattare alcune foto prima che i turisti "terrestri" invadessero questa meravigliosa falesia di marna di un bianco quasi abbagliante. Altra e sempre affascinante torre, la Torre di Monterosso e, finalmente, dopo altri chilometri di spiagge ancora da scoprire e da salvare ed oltre 60 Km vogati e, quasi, non sentiti, abbiamo concluso la nostra fatica giornaliera a Siculiana Marina "dormendo" in tenda (le virgolette sono d'obbligo causa le solite stuoie dallo spessore "stitico") e mangiando al ristorante dello stesso Camping.



Castello di Chiaramontano e Spiaggia delle Sirene



Spiaggia di Porto Empedocle



Torre S. Carlo



Punta Bianca



Torre di Monerosso



Scala dei Turchi



Siculiana Marina

Quattordicesimo giorno: Siculiana Marina - Capo San Marco Sciacca

La quattordicesima giornata ha avuto un sapore un po' agro dolce: dolce perché io e Sergio sapevamo che, a quel punto, ce l'avevamo fatta, cosa che non era del tutto scontata, e agro perché sapevamo che la nostra unica e irripetibile avventura stava finendo. Nonostante ciò la costa agrigentina ha continuato a regalarci emozioni e scenari unici: la spiaggia di Torre Salsa, il teatro greco di Eraclea Minoa (anche se visto a distanza), la Spiaggia ed il Capo Bianco, la Foce del Fiume Platani e finalmente il porto di Sciacca dove, insieme a Cinzia che nel frattempo ci aveva raggiunti in auto, abbiamo mangiato la Granita di Aurelio, un'istituzione per i saccensi ed in particolare per chi frequenta il Porto. Dal Porto alla Spiaggia di San Marco, 8 km, è stato un attimo conclusosi proprio lì dove avevo concluso la mia avventura in singolo l'anno precedente. E così il primo luglio, dopo circa 700 km e 14 giorni, vogando in media poco più di 50 km al giorno avevamo terminato con successo la nostra impresa, inseguita e aspettata da anni da due "ragazzi" di oltre mezza età.



Capo Bianco



Sciacca



Arrivo a Capo San Marco - Sciacca

D'obbligo, la stessa sera dell'arrivo, la cena a base di pesce al Ristorante "Baia del Sol" di San Marco, proprio accanto a dove avevamo spiaggiato la nostra barca, fino a quel momento inseparabile compagna di avventura, e dove, in due anni diversi effettuando il periplo della Sicilia a remi, sono arrivato, in entrambi gli anni, proprio sotto il loro stabilimento balneare, ma venendo da direzioni opposte!"

Riflessione metaforica finale

Il Coastal Rowing, con il suo navigare in mare aperto, ci ha imposto l'umiltà di capire che il Mare è troppo più grosso di noi.

Così in certi giorni, per quanto noi possiamo spingere sui remi, la barca non si schioda di un metro se il Mare non vuole; quindi sta a noi capire se quel giorno, abbiamo margini di manovra per "remare contro". Viceversa, altre volte, quando la corrente pur se favorevole rende il moto ondosso un po' problematico, non ci resta che accettare di essere sospinti e, remando con agilità, "accontentarci" di accompagnare e riequilibrare costantemente la spinta.

RINGRAZIAMENTI

Non possiamo concludere il resoconto della nostra avventura non ringraziando per la disponibilità che hanno dimostrato nel concederci in uso la barca per così tanti giorni la Società Canottieri Palermo, ed in particolare il Consigliere al Canottaggio, Sisto Bosco, la Canottieri Mondello, che ci ha fornito il carrello per fare rientrare la Barca a Palermo ed, infine, ma gliene siamo grati infinitamente, Luca Moncada, che si è prestato a portare il furgone con carrello da Palermo a Sciacca e ritorno faticando non poco insieme, in questo caso, all'amico Sisto Bosco per aiutarci a caricare e riportare a "casa" la Barca.